



L'edificio a Melara che ospitava la mensa dello stabilimento San Giorgio sarà riquilibrato e trasformato in un'area dedicata all'indotto della nautica da diporto

ECONOMIA MARITTIMA

## L'ex mensa della San Giorgio si converte: nasce il polo della nautica da diporto

Il direttore di Confindustria, Faconti: «Disincentivare la delocalizzazione e quindi valorizzare una filiera a chilometro zero»

**Gerini: «Spazi destinati alla manutenzione e alla riparazione degli scafi»**

Lucia Anselmi / LA SPEZIA

Creare nuovi spazi a sostegno dell'indotto della nautica da diporto, questo l'obiettivo del progetto lanciato da Confindustria, che contribuirebbe a trasformare Spezia in un polo d'eccellenza del settore. L'idea realizzata in collaborazione con Seraco, società di progettazione con sede operativa a Parma, è quella di offrire alle piccole e medie imprese che collaborano con le grandi aziende della nautica e della navalmeccanica presenti nel Golfo, delle superfici attrezzate all'interno dell'ex area San Giorgio. «La prima fase di questo progetto si concentrerà sulla campagna di raccolta di adesioni e segnalazioni da parte delle aziende – ha spiegato il presidente di Confindustria Mario Gerini, durante il webinar organizzato ieri mattina per presentare il progetto – in maniera tale

da permetterci di capire come organizzare le aree interne allo stabile nel modo più funzionale possibile».

Un'iniziativa fortemente voluta dall'associazione degli industriali spezzina che mira a inserirsi all'interno di un quadro più ampio rivolto al potenziamento dell'industria nautica locale. «Da tempo siamo fortemente impegnati nel sostenere questo comparto, sia riguardo alla più recente iniziativa del comune relativa al progetto "Miglio Blu", sia nel creare le condizioni affinché il locale distretto della nautica si consolidi anche nelle fasi post-vendita, diventando, quindi, polo nazionale delle attività di riparazione e manutenzione delle unità da diporto, anche di grandi dimensioni».

Un nuovo modo di concepire gli spazi, quello immaginato da Confindustria, che darà la possibilità a chi non ha una sede nello spezzino di poter trovare un punto di riferimento concreto nella zona industriale di Melara, evitando di delocalizzare la propria forza lavoro. «L'obiettivo è quello di far rimanere le imprese nel territorio facendo sì

che il settore navale continui a crescere e a creare occupazione – ha puntualizzato il direttore di Confindustria Paolo Faconti – per esempio se c'è un'azienda che ha una nuova idea imprenditoriale, ma ha difficoltà nel fare un investimento immobiliare ecco che noi forniremmo la soluzione mettendo a disposizione gli spazi e le attrezzature tali per realizzarla». Un progetto ambizioso che andrà a ridisegnare il concetto di impresa partendo da una visione di lavoro condiviso che valorizzi la filiera nautica e il chilometro zero. «Andando a mettere a disposizione nuovi spazi produttivi di uso comune permetteremo alle aziende di realizzare i propri manufatti vicino ai cantieri, creando così anche un luogo dove i professionisti possano mettere al servizio la propria esperienza l'uno con l'altro».

La struttura organizzata su due piani è di circa 5.700 mq di superficie coperta con un piazzale esterno pari a circa 1.500 mq, perciò andrà a ospitare non solo impianti e macchinari utilizzabile a rotazione da parte delle imprese associate, ma anche uf-



fici adibiti a uso amministrativo.

«Per il primo piano abbiamo pensato alla creazione di una zona di produzione suddivisa in settori adibiti ai diversi tipi di macchinari che verranno installati secondo quelle che saranno le esigenze delle aziende, mentre nella parte superiore abbiamo deciso di allestire uffici e spogliatoi per consentire di poter avere un di poter avere un appoggio gestionale». A curare il progetto l'architetto Mario Manfroni, che ha spiegato quali saranno i possibili interventi che dovranno essere effettuati nell'ex San Giorgio. «Puntiamo a programmare uno spazio che faccia della flessibilità il suo punto di forza. Abbiamo provato a pensare a quali possano essere gli spazi e a come possano venire utilizzati dalle aziende per dare modo agli operatori e ai produttori di trovarsi a proprio agio. La speranza è quella di poter arrivare in futuro ad aver creato un luogo che si avvicini a un coworking industriale, ma anche questo sarà un elemento da valutare seconda di quelle che saranno le richieste avanzate dalle aziende che ne usufruiranno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA